

## Ecosostenibilità nel settore alberghiero in Trentino

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta, nell'ambito delle analisi sul sistema della ricettività alberghiera trentina, lo studio dedicato agli aspetti dell'ecosostenibilità. Il tema è particolarmente rilevante in ambito provinciale dato il forte legame tra risorse naturali e offerta turistica. Incentivare un turismo più attento all'ambiente e che valorizzi il territorio circostante è una strategia di sviluppo del settore in un'ottica di lungo periodo.

Nello studio viene descritto il posizionamento del settore alberghiero trentino rispetto all'ecosostenibilità utilizzando i dati raccolti attraverso l'indagine censuaria sull'imprenditoria alberghiera<sup>1</sup>. Ove possibile viene proposto un confronto con i risultati del decennio precedente<sup>2</sup>. Vengono analizzate le misure ecosostenibili adottate dagli imprenditori; in particolare si osservano le misure riguardanti il risparmio energetico e idrico, l'utilizzo di prodotti per la pulizia biodegradabili e la promozione della mobilità a basso impatto ambientale. Sono analizzate le motivazioni, di ordine pratico ed etico, che hanno portato gli imprenditori ad assumere comportamenti sensibili verso la tutela dell'ambiente. Le analisi sono condotte per categoria alberghiera.

L'impegno dell'albergatore sul tema è riconoscibile attraverso il non facile percorso della certificazione ambientale che presenta svariati elementi di criticità per l'imprenditore turistico. Si approfondisce, in seguito, l'offerta di prodotti biologici e di menù sempre più rispondenti alle nuove richieste della clientela.

Lo studio si conclude con la profilazione degli albergatori trentini in fatto di atteggiamenti *ecofriendly* realizzata in base agli investimenti ecosostenibili effettuati. Attraverso un esercizio di *cluster analysis* si definiscono tre tipologie di albergatori. A partire da questa classificazione vengono esaminati i fattori interni (ad es. dimensione e categoria alberghiera) ed esterni (ad es. localizzazione geografica) che hanno incentivato e incentivano le scelte in merito agli investimenti *green*.

---

<sup>1</sup> L'indagine censuaria sull'imprenditoria alberghiera è stata condotta nel corso dell'anno 2016. I dati fanno riferimento alla situazione dell'anno 2015. Per le principali analisi tematiche già analizzate e diffuse cfr. [http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/settori\\_economici/turismo/](http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/settori_economici/turismo/).

<sup>2</sup> La precedente *wave* è stata condotta nel corso dell'anno 2006. I dati fanno riferimento all'anno 2004.

---

## Turismo sostenibile ed ecosostenibilità

A partire dagli anni Ottanta a livello mondiale si è iniziato a discutere di sostenibilità e a dare una prima interpretazione di sviluppo sostenibile come la possibilità di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza precludere le stesse opportunità alle generazioni successive<sup>3</sup>. Questo processo comprende tematiche di ordine economico, sociale ed ambientale.

Visto in quest'ottica, il turismo non è solamente fonte di sviluppo per l'area su cui insiste, ma genera, se in proporzioni elevate, disagi sulla popolazione locale, inquinamento e degrado ambientale non sostenibili nel lungo periodo. La necessità di limitare l'impatto antropico del turismo ha portato negli ultimi anni ad incentivare forme ricettive più sostenibili caratterizzate da un basso impatto sulla popolazione e sull'ambiente circostante e, allo stesso tempo, in grado di generare sviluppo economico e sociale.

La letteratura in materia delinea una sorta di linea di sviluppo del turismo in cui è possibile individuare tre fasi: una fase iniziale di lancio, una di espansione e una di maturità. Nella prima fase sono più evidenti le tematiche economiche e la presenza di popolazione non residente che insiste sul territorio non comporta particolari problematiche in quanto generalmente di entità ridotta; nella seconda fase emergono di solito criticità legate a fattori ambientali derivanti da un non razionale sfruttamento delle risorse naturali; nella terza fase tendono a comparire difficoltà anche a livello sociale, come l'aumento dei prezzi e del costo della vita per i residenti.

Per quanto premesso diviene importante individuare modelli di crescita del turismo in grado di dialogare maggiormente con il territorio e con tutti i soggetti che ne fanno parte. Si tratta di sviluppare un modello di turismo che tuteli, coinvolga e si riconosca nelle comunità locali, che sia economicamente sostenibile con ricadute positive sul territorio e da ultimo, ma non per importanza, che sia in grado di preservare l'ambiente circostante e che non comprometta la capacità di rigenerarsi di quest'ultimo. Il presente studio si concentra proprio sull'aspetto legato all'ecosostenibilità e cerca di descrivere, in particolare, l'atteggiamento dell'imprenditoria alberghiera rispetto a questa tematica.

All'interno del settore ricettivo sono frequenti le interazioni tra turismo e ambiente, dalla costruzione dell'edificio fino alle operazioni quotidiane di utilizzo e produzione di risorse e di servizi. Alcuni comportamenti volti alla ecosostenibilità derivano dalla politica aziendale e si manifestano attraverso scelte d'investimento mirate a ridurre non solo i costi di gestione, ma anche l'impatto ambientale.

In Trentino spesso gli alberghi sono collocati nei pressi di aree naturali, luoghi storici o amenità paesaggistiche caratterizzati da un equilibrio ambientale molto sensibile: è chiaro quindi quanto sia importante essere in grado di valorizzare tali contesti e di individuare le modalità per ridurre l'impatto e il consumo delle risorse naturali.

---

<sup>3</sup> "Development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs." Brundtland Report for the World Commission on Environment and Development (1992).

## Adozione di misure ecosostenibili negli alberghi trentini

Le azioni e gli investimenti intrapresi dagli albergatori trentini per tutelare l'ambiente, considerando il carico antropico del turismo, risultano essere fattori strategici per rendere più sostenibile la presenza turistica sul territorio. Diviene essenziale quindi comprendere le modalità e le intensità con cui queste azioni vengono adottate. Nonostante la maggior parte delle strutture ricettive trentine sia composta da piccole strutture a gestione familiare, gli imprenditori trentini mostrano una discreta sensibilità nei confronti degli investimenti ambientali, pur di fronte a costi degli interventi che possono essere anche elevati e con tempi di rientro degli investimenti non di breve periodo.

L'imprenditore infatti deve agire in un'ottica di lungo periodo in quanto i benefici non sono visibili immediatamente ma spesso richiedono diversi anni per divenire fruttuosi (il periodo per coprire l'investimento ed avere un ritorno dal punto di vista finanziario, in vari casi, può essere di circa 10-15 anni). Una gestione ecosostenibile negli alberghi nel lungo termine può generare risparmi di risorse e un miglior ritorno d'immagine.

Un albergo viene considerato *green*, cioè attento alle tematiche ambientali, se ha determinati requisiti quali l'adozione principalmente di misure atte ad aumentare i risparmi idrici e/o i risparmi energetici, ad applicare una corretta gestione e differenziazione dei rifiuti<sup>4</sup>, ad utilizzare prodotti per la pulizia biodegradabili, a favorire la mobilità *green*, ad esempio tramite convenzioni con i trasporti pubblici o incentivare spostamenti con le biciclette, e ad utilizzare prodotti principalmente biologici e locali.

La principale e più semplice misura ecosostenibile adottata da ben l'87,3% delle strutture alberghiere trentine è il ricambio degli asciugamani e lenzuola solamente se richiesto dagli ospiti dell'albergo. Solitamente il ricambio degli asciugamani e lenzuola viene effettuato una volta al giorno ma la frequenza può variare a seconda della categoria dell'albergo. Questa pratica, pur essendo molto semplice e non costosa, favorisce il risparmio energetico, idrico e il minor utilizzo di prodotti inquinanti e, se appaltata ad una ditta esterna, anche il minor utilizzo di mezzi per il trasporto, con riduzione delle emissioni inquinanti. Necessaria per l'attuazione di questa misura è la sensibilità del cliente alla tematica ambientale che in questo modo viene reso partecipe della politica dell'albergo nella limitazione dello spreco di risorse. Questa misura permette, inoltre, all'albergatore di contenere i costi. I dati mostrano che non ci sono differenze significative in questa buona pratica tra le diverse categorie alberghiere.

Tav. 1 - Ricambio di asciugamani e lenzuola su richiesta degli ospiti

| Categoria                 | (valori percentuali) |              |               |
|---------------------------|----------------------|--------------|---------------|
|                           | Adottata             | Non adottata | In previsione |
| 1 - 2 stelle              | 81,6                 | 16,0         | 2,4           |
| 3 - 3 stelle superior     | 89,1                 | 9,5          | 1,4           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 90,6                 | 8,9          | 0,5           |
| <b>Totale</b>             | <b>87,3</b>          | <b>11,2</b>  | <b>1,5</b>    |

<sup>4</sup> Questa misura, la corretta gestione e differenziazione dei rifiuti, non viene approfondita in questo contesto in quanto, per effetto della normativa deve obbligatoriamente essere effettuata dalle strutture ricettive.

La misura più rilevante scelta per il risparmio sul riscaldamento è l'adozione di sistemi di isolamento termica realizzata dal 59,3% degli albergatori. Rispetto ad un decennio prima, in cui il 44% degli imprenditori aveva attuato o era in procinto di attuare questo accorgimento, si osserva un aumento abbastanza significativo, grazie anche alle tecniche di costruzione più attente al risparmio energetico adottate nell'edilizia. La differenza tra gli alberghi a 4-5 stelle e gli alberghi con classificazione inferiore è compatibile con i costi elevati dell'investimento e può altresì evidenziare una maggior propensione degli alberghi più lussuosi ad intervenire in modo migliorativo sulla struttura del proprio albergo. Interessante notare che il 10,7% degli imprenditori ha in previsione l'adozione di questa misura.

Tav. 2 - Adozione di sistemi di isolamento termica

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 36,8        | 48,9         | 14,3          |
| 3 - 3 stelle superior     | 64,8        | 25,3         | 9,9           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 78,2        | 14,5         | 7,3           |
| <b>Totale</b>             | <b>59,3</b> | <b>30,0</b>  | <b>10,7</b>   |

L'adozione dei pannelli solari e fotovoltaici, secondo alcuni studi, permette all'albergo di coprire mediamente il 25% del fabbisogno energetico della struttura. Questa misura interessa circa il 52% degli alberghi, tra chi ha già completato gli interventi e chi prevede di farlo a breve, e risulta quasi raddoppiata rispetto al decennio precedente. Gli alberghi che nel 2004 avevano infatti adottato questi sistemi erano il 22,4% per i pannelli solari e il 6% per i pannelli fotovoltaici. L'incremento nel decennio appare considerevole e non si riscontrano differenze significative tra le diverse categorie.

Tav. 3 - Adozione di pannelli solari/fotovoltaici

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 35,4        | 51,9         | 12,7          |
| 3 - 3 stelle superior     | 44,4        | 45,6         | 10            |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 42,0        | 51,2         | 6,8           |
| <b>Totale</b>             | <b>41,7</b> | <b>48,0</b>  | <b>10,3</b>   |

Rimanendo in tema di risparmio energetico, si osserva come l'installazione di temporizzatori delle luci, ossia la possibilità di ridurre o di impostare al minimo, secondo le esigenze dell'amministrazione, la durata dell'illuminazione di corridoi, scale o passaggi della struttura, è adottata dal 70,4% della totalità delle strutture. La qualità dell'albergo è sicuramente un fattore che agevola questo tipo di investimenti

che limitano sensibilmente i consumi energetici (maggiore capacità di spesa, maggiore grado di internazionalizzazione): all'aumentare della qualità del servizio aumenta di fatto l'adozione di questa misura.

Tav. 4 - Adozione di temporizzatori delle luci

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 56,6        | 39,5         | 3,9           |
| 3 - 3 stelle superior     | 73,3        | 23           | 3,7           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 84,4        | 13,3         | 2,3           |
| <b>Totale</b>             | <b>70,4</b> | <b>26</b>    | <b>3,6</b>    |

Un'ulteriore soluzione adottata in termini di risparmio energetico è l'utilizzo di una chiave/card magnetica per il funzionamento dell'elettricità. A livello provinciale un terzo degli alberghi utilizza questo particolare accorgimento, mentre la percentuale di albergatori che ritiene di adottarlo in futuro si attesta all'8,4%. Diverso è il comportamento nell'utilizzo della chiave magnetica al variare della categoria alberghiera: l'8,5% degli alberghi ad 1-2 stelle, il 34,9% degli alberghi a 3-4 stelle e il 73,8% degli alberghi di fascia alta.

Tav. 5 - Utilizzo di una chiave o di una card magnetica per il funzionamento dell'elettricità

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 8,5         | 85,1         | 6,4           |
| 3 - 3 stelle superior     | 34,9        | 55,0         | 10,2          |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 73,8        | 21,9         | 4,3           |
| <b>Totale</b>             | <b>33,1</b> | <b>58,5</b>  | <b>8,4</b>    |

Nell'ottica della sostenibilità, oltre agli interventi legati al risparmio energetico, all'interno di una struttura ricettiva alberghiera vi sono anche le misure adottate per il risparmio idrico. Con la crescente importanza della questione ambientale e della necessità di ridurre il consumo di risorse naturali, la capacità da parte di una struttura turistica di ridurre i propri consumi di acqua sta diventando infatti sempre più rilevante. Da anni ormai si sottolinea l'importanza di passare da una gestione convenzionale ad una gestione sostenibile dell'acqua e degli scarichi.

Da questo punto di vista, l'impatto del turismo sui consumi idrici è rilevante e comporta ogni anno

sprechi. Secondo l'Istituto di ricerca ENEA<sup>5</sup> una singola presenza turistica mediamente equivale all'utilizzo giornaliero di 200/600 litri di acqua<sup>6</sup>, legati soprattutto alle docce e lavabi all'interno delle camere, allo scarico dei servizi igienici, alla cucina e agli usi alimentari all'interno del ristorante dell'albergo, alle irrigazioni e in minor misura alle pulizie interne ed esterne.

Una corretta gestione delle acque all'interno di una struttura ricettiva può portare a benefici considerevoli in termini di risparmio idrico. La riduzione dei consumi idrici non passa sempre attraverso investimenti onerosi ammortizzabili nel lungo periodo, ma può richiedere anche solamente l'adozione di accorgimenti quali, ad esempio, l'installazione di frangigetto, di riduttori di flusso per rubinetti, di soffioni a basso consumo per le docce, di cassette per i servizi igienici a doppio pulsante. Una gestione sostenibile dell'acqua si basa su una riduzione dei consumi, sulla separazione delle acque grigie<sup>7</sup>, sull'ottimizzazione del ciclo dell'acqua, sui trattamenti appropriati degli scarichi per il riutilizzo delle acque, per il recupero dei nutrienti e la disinfezione, sull'utilizzo e l'infiltrazione delle acque meteoriche ed infine sul riutilizzo delle acque reflue, dei nutrienti e sul risparmio energetico.

La prima misura sostenibile analizzata in tal senso riguarda l'installazione di cassette per i servizi igienici a flusso differenziato, con lo scopo di ridurre i litri di acqua consumati quotidianamente<sup>8</sup>. Ad oggi gli alberghi che hanno effettuato questo investimento o che lo hanno in previsione sono il 58%, quota aumentata rispetto al 43,2% del 2004, segno di una buona consapevolezza della necessità di ridurre il consumo di acqua.

Per categoria emerge un certo divario tra gli alberghi di bassa ed alta qualità, nonostante questo accorgimento non sia particolarmente oneroso. Le cassette per i servizi igienici a flusso differenziato, infatti, sono presenti nel 41,6% degli alberghi ad 1-2 stelle, nel 55,1% dei 3 stelle e nel 73,2% degli alberghi di lusso.

Tav. 6 - Adozione di cassette per i servizi igienici a flusso differenziato

| Categoria                 | <i>(valori percentuali)</i> |              |               |
|---------------------------|-----------------------------|--------------|---------------|
|                           | Adottata                    | Non adottata | In previsione |
| 1 - 2 stelle              | 41,6                        | 53,0         | 5,4           |
| 3 - 3 stelle superior     | 55,1                        | 41,1         | 3,8           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 73,2                        | 24,3         | 2,5           |
| <b>Totale</b>             | <b>54,0</b>                 | <b>42,0</b>  | <b>4,0</b>    |

Altre due azioni ecosostenibili legate al risparmio idrico si differenziano rispetto alla misura precedente non solo per l'efficacia ma anche per i costi, poiché comportano un intervento più complesso sulla struttura. Il primo intervento riguarda il riutilizzo delle acque reflue bianche, vale a dire quelle che

<sup>5</sup> Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

<sup>6</sup> L'oscillazione può essere dovuta dalla differenza tra i periodi di bassa e alta stagione.

<sup>7</sup> Le acque grigie sono una parte delle acque nere e, più precisamente, sono quelle provenienti da docce, vasche, lavabi e bidet dei bagni, lavelli e lavastoviglie delle cucine, lavabiancherie o lavatrici delle lavanderie.

<sup>8</sup> Per i due pulsanti, si passa dai 3 ai 10/15 litri.

contengono agenti inquinanti di moderata entità. Vengono considerate tali, per esempio, le acque pluviali o meteoriche di dilavamento, provenienti da strade, parcheggi, tetti e cortili e quelle utilizzate per il lavaggio degli ambienti urbani e per raffreddare processi industriali. A livello provinciale, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento dell'adozione di questa particolare misura, nonostante i dati rimangano poco confortanti. Gli albergatori che l'hanno scelta o sono intenzionati a provvedere risultano ancor oggi una minima parte rispetto al totale, pari al 15% contro l'8,7% del 2004. Anche da un'analisi per categoria non vi sono differenze rilevanti, sebbene si registri un aumento proporzionale all'incremento della qualità del servizio. Il riutilizzo delle acque bianche, infatti, è stato adottato dal 6,6% degli hotel ad 1-2 stelle, dal 10,5% dei 3 stelle e dal 15% degli alberghi di alta categoria. La ragione di questi risultati può essere legata alla complessità e ai costi di rientro dell'investimento, nonostante studi scientifici sull'argomento stimino che una misura di questo tipo favorisca una riduzione dei consumi idrici del 23% circa.

Tav. 7 - Riutilizzo acque reflue bianche

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 6,6         | 88,4         | 5,0           |
| 3 - 3 stelle superior     | 10,5        | 84,7         | 4,8           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 15,0        | 79,8         | 5,2           |
| <b>Totale</b>             | <b>10,0</b> | <b>85,0</b>  | <b>5,0</b>    |

L'altra soluzione messa in atto è l'implementazione di un impianto di irrigazione mediante acque meteoriche; questo comporta sia il risparmio di acqua potabile e comunque l'utilizzo di "acqua di qualità", cioè priva di cloro e di carbonati, sia un alleggerimento della rete di smaltimento fognario, aumentando l'efficienza dei sistemi di depurazione. La percentuale di albergatori che ha effettuato questo investimento rimane ancora molto bassa, sia per il complesso delle strutture, sia per categoria alberghiera (passando dal 7,8% del 2004 al 10,6%).

Tav. 8 - Adozione di impianti di irrigazione con acque meteoriche

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 8,4         | 86,2         | 5,4           |
| 3 - 3 stelle superior     | 10,4        | 85,1         | 4,5           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 15,6        | 79,9         | 4,5           |
| <b>Totale</b>             | <b>10,6</b> | <b>84,7</b>  | <b>4,7</b>    |

L'utilizzo di detersivi senza fosforo o ad elevata biodegradabilità (> 90%) risulta essere una misura molto efficace nella salvaguardia dell'ambiente e viene adottata o è in previsione dal 63,4% degli albergatori trentini. Questa situazione sembra essere rimasta stabile nel tempo rispetto al decennio precedente, quando questa misura risultava essere adottata o in previsione dal 44,3% delle strutture alberghiere per i detersivi senza fosforo e risultava essere utilizzata dal 67,5% per i prodotti ad alta biodegradabilità. Nonostante questa soluzione non comporti costi eccessivi e sia un accorgimento facilmente introducibile in tutte le strutture ricettive, si osserva una differenza di oltre 10 punti percentuali tra le categorie alberghiere con standard più elevati e le altre.

Tav. 9 - Utilizzo di detersivi senza fosforo/ad elevata biodegradabilità (>90%)

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 52,3        | 38,8         | 8,9           |
| 3 - 3 stelle superior     | 53,9        | 37,5         | 8,7           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 63,3        | 28,3         | 8,4           |
| <b>Totale</b>             | <b>54,7</b> | <b>36,6</b>  | <b>8,7</b>    |

Altre due misure ecocompatibili adottate dagli albergatori sono riconducibili al tema della mobilità *green*, ovvero allo spostamento degli ospiti sul territorio cercando di ridurre l'impatto in termini di inquinamento.

La prima misura riguarda la presenza o meno del noleggio gratuito delle biciclette a disposizione degli ospiti della struttura. Nel 43,8% degli alberghi viene offerto questo servizio, in leggero aumento negli ultimi dieci anni quando veniva reso disponibile dal 41,8% delle strutture. L'aumento non è elevatissimo ma risulta comunque rilevante se si considera che un ulteriore 8% di albergatori è intenzionato ad introdurre questa iniziativa. L'analisi per categoria certifica una differenza significativa a seconda della qualità dell'offerta, confermando come negli alberghi a 4-5 stelle questo servizio sia proposta con maggiore frequenza.

Tav. 10 - Noleggio gratuito di biciclette

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Adottata    | Non adottata | In previsione |
|---------------------------|-------------|--------------|---------------|
| 1 - 2 stelle              | 23,4        | 68,2         | 8,4           |
| 3 - 3 stelle superior     | 49,7        | 42,2         | 8,1           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 56,2        | 37,7         | 6,1           |
| <b>Totale</b>             | <b>43,8</b> | <b>48,3</b>  | <b>7,9</b>    |



L'altra misura riguarda la presenza di una convenzione/agevolazione per l'utilizzo del servizio pubblico di autobus; spesso questo servizio viene incluso nella *Trentino Guest Card*, offerta promossa da Trentino Marketing<sup>9</sup> che prevede importanti vantaggi per gli ospiti che soggiornano nelle strutture aderenti al progetto (sconti sulle visite ai musei, castelli, parchi naturali e su servizi vari, convenzioni con i trasporti pubblici)<sup>10</sup>. Le strutture che offrono questo servizio sono pari al 54,5%, in aumento rispetto al 44,1% del 2004.

Tav. 11 - Convenzioni/agevolazioni per il servizio pubblico di autobus

| Categoria                 | (valori percentuali) |              |               |
|---------------------------|----------------------|--------------|---------------|
|                           | Adottata             | Non adottata | In previsione |
| 1 - 2 stelle              | 35,3                 | 59,1         | 5,6           |
| 3 - 3 stelle superior     | 60,7                 | 35,5         | 3,8           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 63,9                 | 32,8         | 3,3           |
| <b>Totale</b>             | <b>54,5</b>          | <b>41,3</b>  | <b>4,2</b>    |

Nel complesso, le azioni intraprese per la salvaguardia dell'ambiente, rispetto a dieci anni fa, sono sostanzialmente aumentate sia per varietà che per numerosità e questo non solo per una questione di riduzione degli oneri ma anche a fronte della crescente importanza che viene attribuita, in generale, alla questione ambientale. Pure la normativa provinciale sui contributi pubblici ha favorito in questi ultimi anni il finanziamento di interventi per la protezione ambientale.

### Motivazioni per intraprendere il percorso dell'ecosostenibilità

Le motivazioni che portano gli albergatori trentini ad avvicinarsi ed intraprendere iniziative compatibili con la salvaguardia ambientale non sono solamente legate a logiche di mercato, ma coinvolgono anche la sfera etica e il grado di dinamismo dell'imprenditore.

La maggior parte degli albergatori indica come principale motivazione ad investire in misure ecosostenibili ragioni etiche, sebbene sia possibile un effetto distorsivo nelle risposte legato a quello che in letteratura si definisce la *social desirability*<sup>11</sup>. Ciononostante, la maggioranza degli albergatori trentini si dichiara piuttosto sensibile alla tematica ambientale anche se, nella pratica, l'imprenditore si scontra con scelte gestionali complesse legate ai costi e alla fattibilità degli interventi di ristrutturazione.

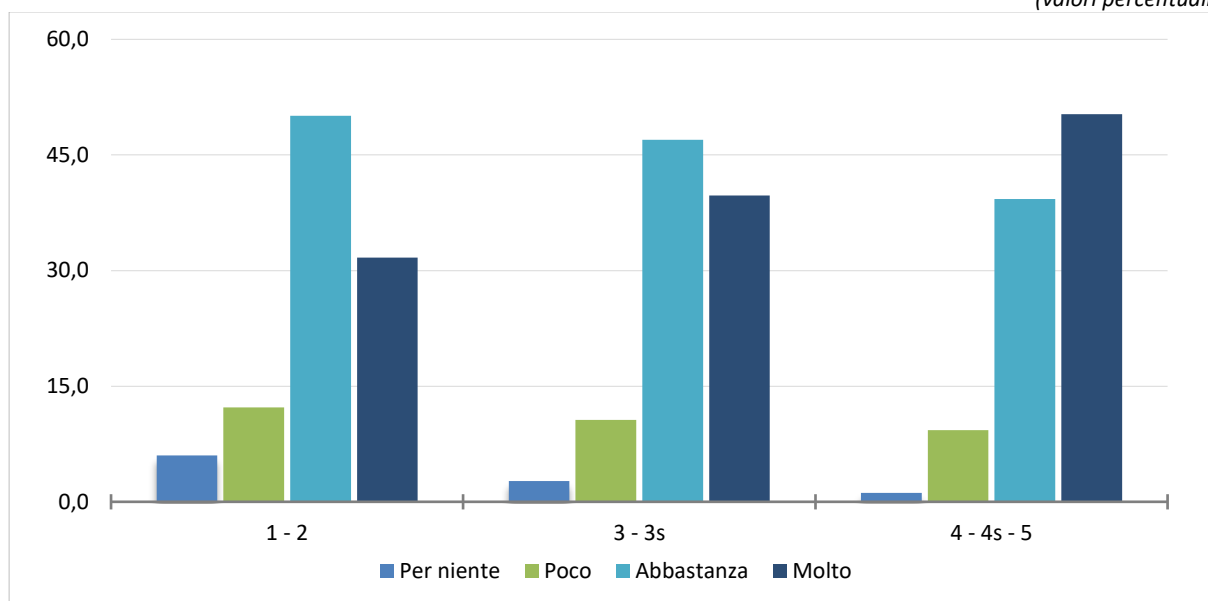
<sup>9</sup> Trentino Marketing srl è una società costituita nel 2014 per sviluppare il turismo trentino dalla società Trentino Sviluppo spa; quest'ultima è stata creata dalla Provincia autonoma di Trento per favorire lo sviluppo sostenibile del Sistema Trentino.

<sup>10</sup> Questa opportunità non è presente solamente all'interno della *Trentino Guest Card*, ma anche in altre *card* promosse a livello locale (*DoloMeetCard*, *Val di Fassa Guest Card* etc.).

<sup>11</sup> Effetto di disturbo dato dalla possibilità che un soggetto intervistato risponda in maniera da attenersi ad ideali o comportamenti che vengono in generale considerati socialmente più accettabili.

Nonostante le difficoltà interpretative derivanti da tale effetto distorsivo, a livello provinciale l'85,8% degli imprenditori si riconosce nelle motivazioni etiche per l'ecosostenibilità; emerge, inoltre, una differenza significativa tra le diverse categorie alberghiere, con il 50,3% degli albergatori dei 4-5 stelle che hanno dato la massima importanza a questo aspetto (il 39,7% nei 3 stelle, il 31,7% negli alberghi a bassa classificazione).

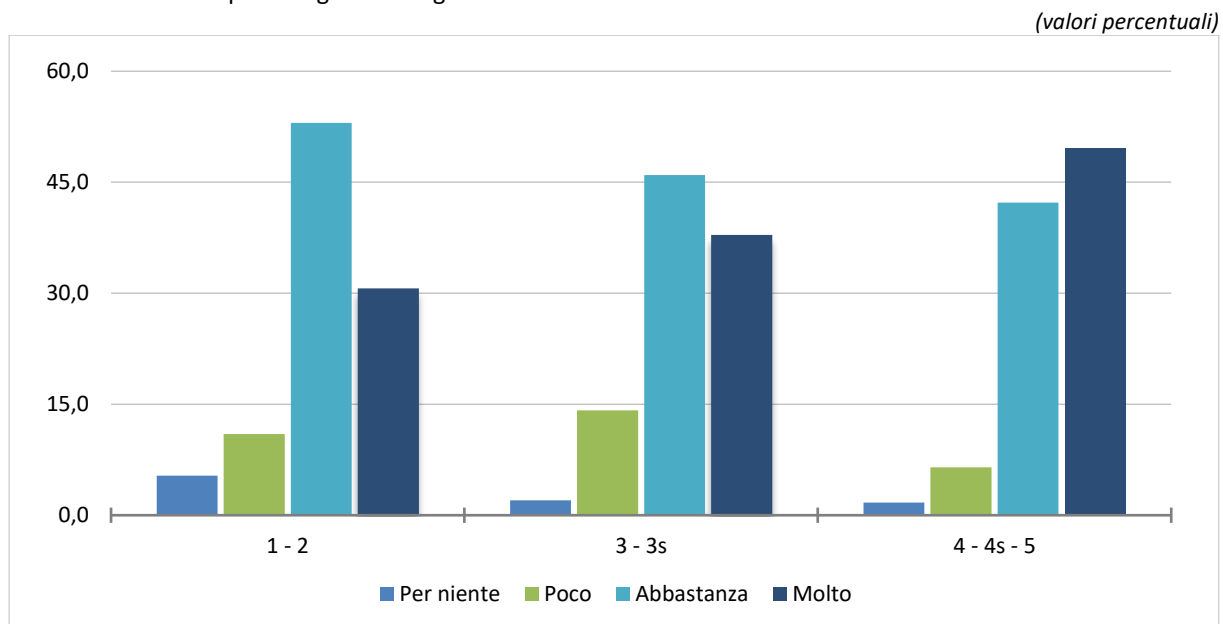
Fig. 1 - Importanza dell'adozione di misure ecosostenibili per ragioni etiche per categoria alberghiera (valori percentuali)



Un'altra leva che porta l'imprenditore ad investire in ecosostenibilità è legata all'importanza di adottare misure di tutela ambientale che possano comunicare alla clientela la cultura di forte radicamento e simbiosi con il territorio locale. Si tratta anche in questo caso di fattori "intangibili", più che di elementi strettamente legati a logiche di mercato.

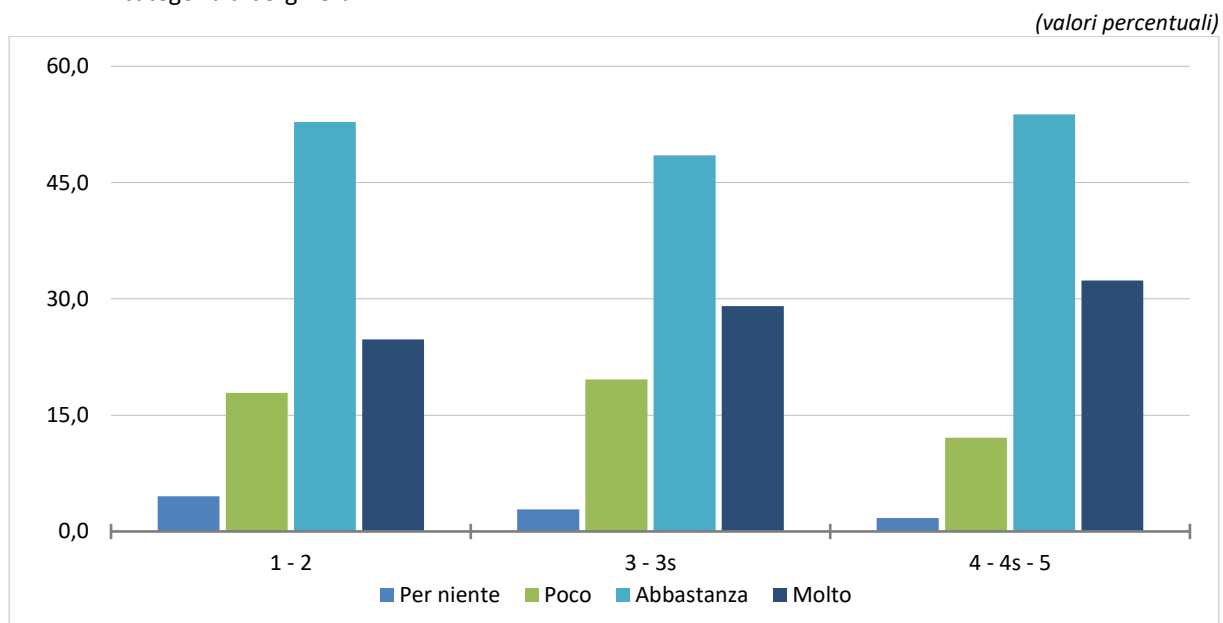
A livello provinciale l'84,8% degli albergatori considera importante intraprendere azioni che comportino modifiche strutturali ecosostenibili alle loro strutture. Questo dato però, pur essendo molto significativo, non sempre trova corrispondenza nella realtà e spesso si osservano ampie differenze tra i diversi ambiti provinciali.

Fig. 2 - Importanza dell'adozione di misure ecosostenibili per veicolare una cultura di forte simbiosi con il territorio per categoria alberghiera



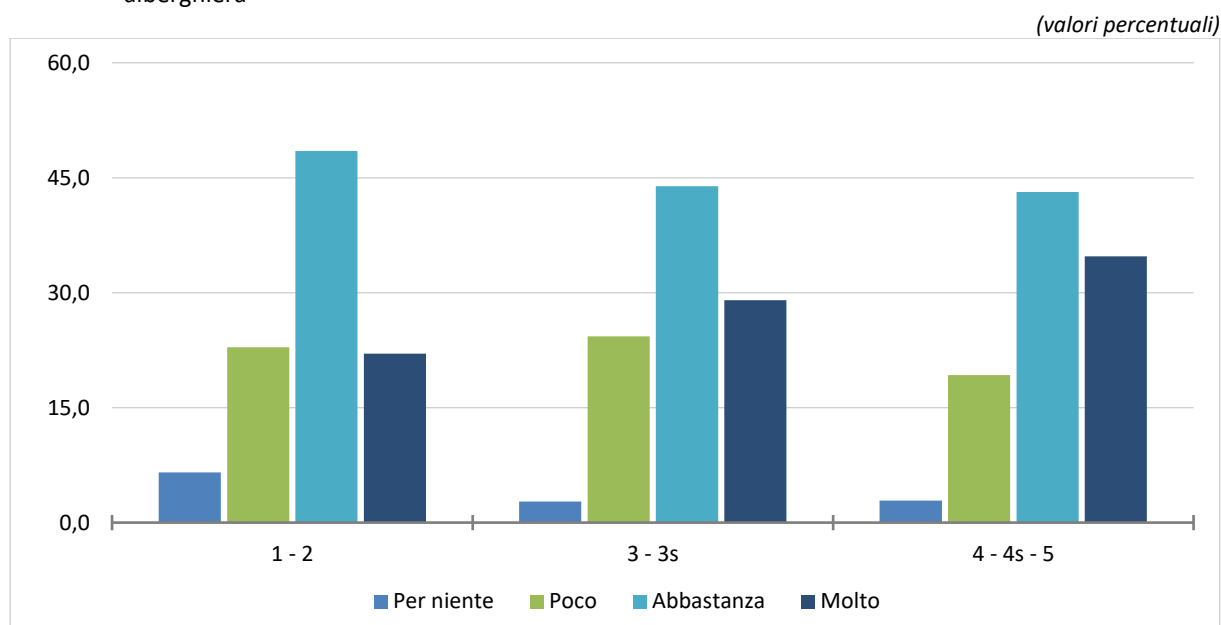
Un'altra motivazione che porta l'imprenditore alberghiero ad intraprendere investimenti con logiche di sostenibilità è legata a fattori strettamente economici e in particolare alla riduzione dei costi, soprattutto nel medio-lungo periodo. Oltre i tre quarti degli imprenditori ritiene il tema importante perché si tratta in questo caso di elementi che favoriscono il concreto avvio dei progetti di investimento.

Fig. 3 - Importanza dell'adozione di misure ecosostenibili per ottenere risparmi in termini di costo per categoria alberghiera



Rilevante risulta anche lo stimolo ad investire nell'ecosostenibilità al fine di incrementare il grado di apprezzamento della propria clientela, anche se non è sempre agevole veicolare in maniera adeguata l'impegno ambientale. Alcune ricerche condotte da ISPRA<sup>12</sup> evidenziano una notevole difficoltà nell'inquadrare il rapporto tra clienti e sostenibilità. Emerge, infatti, una ragguardevole differenza tra la teoria e la pratica, nel senso che spesso in letteratura si riscontra come gli ospiti siano più propensi a soggiornare in strutture rispettose dell'ambiente, ma difficilmente poi sono disposti a pagare un prezzo anche solo leggermente più elevato per premiare ed aiutare a sostenere questi particolari investimenti. Nonostante ciò, quasi tre quarti degli imprenditori considera importanti le opinioni dei propri clienti in materia.

Fig. 4 - Importanza dell'adozione di misure ecosostenibili perché apprezzate dai clienti per categoria alberghiera

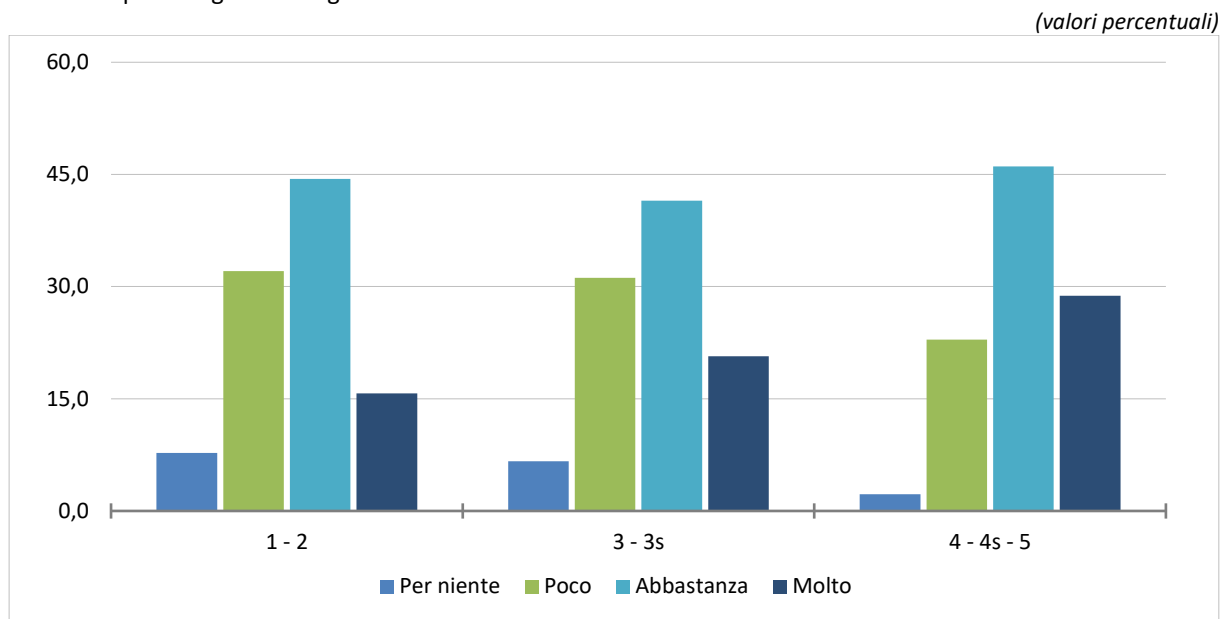


Altri due fattori sono risultati importanti per più della metà degli imprenditori: il vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza nell'intraprendere un percorso verso la sostenibilità ambientale e la necessità di avviare tale percorso al fine di rimanere sul mercato.

Per quanto riguarda la prima motivazione, nel complesso gli albergatori che considerano molto importante il vantaggio competitivo sono pari al 20,5%; un altro 42,9% lo ritiene comunque rilevante. Gli alberghi a 4-5 stelle riconoscono un'importanza maggiore a questa motivazione: le strutture di alta categoria sono maggiormente internazionalizzate, dialogano con le diverse aree di provenienza della clientela e la differenziazione del prodotto turistico offerto permette spesso una migliore competitività.

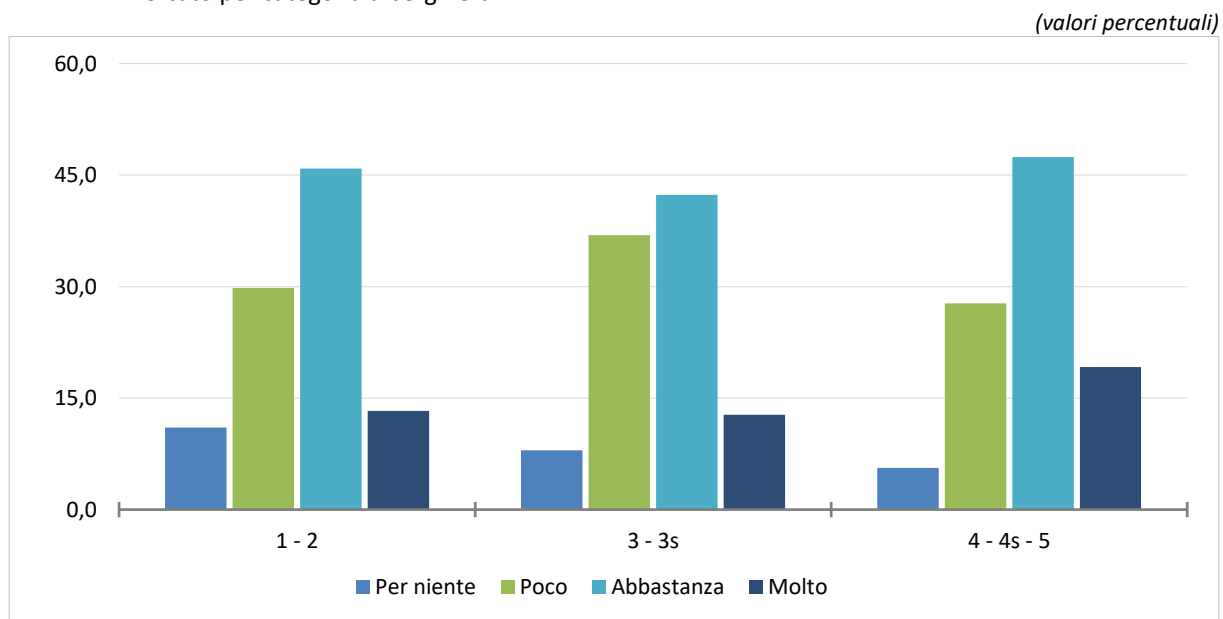
<sup>12</sup> Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Fig. 5 - Importanza dell'adozione di misure ecosostenibili perché possono costituire un vantaggio competitivo per categoria alberghiera



La seconda motivazione riguarda l'ecosostenibilità come fattore imprescindibile per rimanere sul mercato. Solamente il 13,7% degli albergatori provinciali ritiene molto rilevante questo fattore; in effetti negli ultimi anni l'investimento ecosostenibile spesso è risultato sinonimo di risparmio in termini di costi energetici, ma non è visto come un vettore per incrementare il numero di clienti.

Fig. 6 - Importanza dell'adozione di misure ecosostenibili come fattore imprescindibile per rimanere sul mercato per categoria alberghiera



---

## Certificazioni ambientali

Avviare e mantenere percorsi di sostenibilità non è mai semplice per una struttura alberghiera, soprattutto se di piccole dimensioni. Per questo l'impegno profuso e gli investimenti effettuati dagli albergatori hanno bisogno di essere pubblicizzati, per rendere noti questi comportamenti, attraverso strumenti mirati. Tra gli strumenti ad adesione volontaria ci sono i codici di condotta, le guide di buona pratica, le etichette ambientali e le certificazioni di corretta gestione ambientale. Il conseguimento di queste certificazioni per l'avvio del percorso di tutela dell'ambiente si rivela però spesso costoso e difficilmente perseguibile e presenta non solo vantaggi ma anche svariate criticità.

Tecnicamente, i *codici di condotta* e le *guide di buona pratica* sono norme di comportamento con cui l'albergo cerca di sensibilizzare ed educare dipendenti e clienti, cercando di evidenziare i principi da attuare in un'ottica di sostenibilità ambientale. Il problema di questi strumenti volontari è il fatto che non sono comunemente condivisi e non sono certificati da alcun organismo terzo. Per queste ragioni è difficile valutarne l'efficacia.

Le *etichette ambientali*, invece, sono marchi che hanno lo scopo di comunicare ai clienti un segno distintivo dell'albergo nei confronti dell'ambiente e permettere loro di individuare i prodotti e i servizi a minor impatto. L'etichetta ambientale più diffusa a livello nazionale è quella sviluppata dalla Comunità Europea, Ecolabel, dal 2003 ottenibile ed applicabile attraverso una serie di *standard* appositi, anche alle strutture ricettive turistiche in base a criteri concordati tra tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. L'applicabilità del marchio di qualità ecologica non deriva da un'autocertificazione, bensì dalla verifica di una terza parte indipendente. L'ottenimento del marchio da parte dei servizi di ricettività alberghiera è possibile solamente attraverso il rispetto scrupoloso di una serie di criteri (29 obbligatori che devono essere sempre rispettati qualora applicabili e 61 opzionali) che consentono alle strutture di distinguersi per l'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Questi criteri afferiscono soprattutto al risparmio energetico, al minor consumo idrico, alla raccolta differenziata e all'uso di detersivi maggiormente biodegradabili e meno inquinanti. Uno dei problemi legati spesso a questi strumenti volontari è costituito dai costi per l'ottenimento e il mantenimento del marchio (spese iniziali, spese di istruttoria e pagamento di diritti annuali), i quali si rivelano spesso troppo onerosi per la maggior parte delle strutture.

Altri strumenti ad adesione volontaria sono i *sistemi di gestione ambientale (SGA)*<sup>13</sup>. Adeguandosi ad essi e rispettandoli si ottiene una certificazione ambientale. Tale partecipazione prevede una riorganizzazione della struttura ricettiva secondo sistemi di gestione ambientale basati su *standard* normativi condivisi, la conseguente certificazione da parte di un soggetto terzo e successive verifiche periodiche. Il sistema SGA ISO 14000 segue la norma più diffusa a livello internazionale che è lo *standard* ISO 14001:2015 e risulta praticamente assente all'interno del settore alberghiero provinciale. A livello nazionale poche strutture ricettive hanno ottenuto tale certificazione, poiché tra i criteri obbligatori sono richiesti spesso interventi costosi e incompatibili con la normativa italiana in termini di caratteristiche architettoniche. Per quanto riguarda il sistema comunitario di ecogestione e *audit* EMAS, che segue la normativa che ha come base il Regolamento CEE 761/2001, esso è ad adesione volontaria per tutte le imprese ed organizzazioni intenzionate ad impegnarsi per valutare e migliorare

---

<sup>13</sup> Un sistema di gestione ambientale (SGA) rappresenta un approccio strutturato per definire obiettivi e strategie per l'ambiente, raggiungere tali obiettivi e dimostrare che sono stati raggiunti.

l'efficienza ambientale delle proprie strutture. L'ottenimento della certificazione è subordinato ad un'analisi ambientale delle attività svolte dall'impresa, alla realizzazione di un sistema di gestione ambientale, ad una valutazione di efficacia ed infine alla predisposizione di una dichiarazione ambientale. L'ultimo *step* è il superamento della verifica da parte dell'ente accreditato EMAS. In Italia l'organismo accreditato per il rilascio della certificazione è l'ISPRA. Con il superamento delle verifiche, l'impresa riceve un numero identificativo all'interno del registro europeo ed ottiene la possibilità di utilizzare il logo EMAS e mettere a disposizione del pubblico la propria dichiarazione ambientale.

Sia le etichette ambientali, sia il *logo* delle certificazioni di corretta gestione ambientale, una volta registrate, possono essere utilizzate dalla struttura turistica come strumento di *marketing*.

La certificazione ambientale risulta essere però un fenomeno limitato. Solo il 10,8% degli albergatori trentini ha dichiarato di possedere un marchio o una certificazione, mentre il 3,9% ha avviato un procedimento per ottenerla. Si può quindi affermare che gli albergatori trentini hanno investito in modo convinto nelle misure ecosostenibili negli ultimi dieci anni ma, nonostante gli investimenti effettuati, la maggior parte non richiede la certificazione per la corretta gestione ambientale.

Rispetto al 2004 non è cambiato molto; le strutture alberghiere provinciali che avevano richiesto la certificazione ambientale di qualità di processo erano solo il 4,8%, a cui si aggiungeva un 3% che dichiarava un procedimento in corso. Emergeva una maggiore propensione a certificarsi da parte delle strutture di alta categoria, con una percentuale dell'11,3% di strutture certificate tra i 4 stelle e 5,2% tra i 3 stelle. Un decennio dopo, la differenza tra le categorie rimane significativa; come nel caso degli investimenti a valenza ambientale, gli alberghi di alta categoria hanno una maggior capacità di spesa e un più facile accesso alle informazioni. Queste precondizioni portano gli albergatori di alta categoria ad essere più propensi alle iniziative di sostenibilità ambientale. Più del 25% degli alberghi a 4-5 stelle ha ottenuto una certificazione, mentre il 7,8% ha dichiarato che il processo è in corso. Le percentuali diminuiscono scendendo di categoria.

Tav. 12 - Conseguimento della certificazione di qualità di processo o corretta gestione ambientale

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Si          | No, ma il procedimento è in corso | No, ma sono state raccolte informazioni | No          |
|---------------------------|-------------|-----------------------------------|---|-------------|
| 1 - 2 stelle              | 4,1         | 2,7                               | 11,9                                    | 81,3        |
| 3 - 3 stelle superior     | 10,2        | 3,6                               | 12,8                                    | 73,4        |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 25,7        | 7,8                               | 13,4                                    | 53,1        |
| <b>Totale</b>             | <b>10,8</b> | <b>3,9</b>                        | <b>12,6</b>                             | <b>72,7</b> |

### *Marchio ambientale Ecolabel*

All'interno del contesto alberghiero trentino la certificazione più diffusa tra le strutture risulta essere il marchio ambientale Ecolabel, marchio ecologico creato dall'Unione Europea nel 1992 ed esteso anche ai servizi di ricettività turistica nel 2003.

L'Amministrazione provinciale si è adoperata dal 2006 al fine di promuovere e incentivare le imprese turistiche all'ottenimento dell'etichetta ambientale, attraverso maggiori agevolazioni pubbliche sugli investimenti fissi alle strutture in possesso di certificazione. Grazie a questo intervento pubblico in vigore fino al 2012, si è assistito ad un aumento importante del numero di alberghi certificati (il picco massimo è stato raggiunto nel 2009 con 109 strutture alberghiere "etichettate"<sup>14</sup>). Il numero di alberghi certificati è poi gradualmente diminuito<sup>15</sup>, a causa dell'onerosità della procedura, del costo di mantenimento dell'etichetta e del venir meno delle agevolazioni provinciali, un segnale che potrebbe far pensare ad una fiducia relativa degli albergatori trentini nei confronti dell'efficacia e dell'attrattiva di tale etichetta.

Il marchio ambientale Ecolabel permette la riduzione dei consumi energetici, favorisce l'utilizzo di energia rinnovabile e quindi una riduzione dell'emissioni di CO2. Inoltre, consente di migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti, pratica particolarmente apprezzata dagli ospiti. L'analisi effettuata dall'APPA sui punti di forza e debolezza del marchio Ecolabel in Trentino evidenzia che il mancato rinnovo del marchio da parte degli albergatori è dovuto all'errata convinzione che l'etichetta Ecolabel da sola possa aumentare le presenze turistiche. La certificazione necessita di azioni di *green marketing*, di comunicazione e di collaborazione per far conoscere agli imprenditori l'importanza di un'offerta turistica sostenibile da punto di vista ambientale.

Nel 2015 sono 48<sup>16</sup> le strutture alberghiere che hanno conseguito e mantengono il marchio Ecolabel.

Tav. 13 - Conseguimento marchio ambientale Ecolabel

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Conseguito | Non conseguito |
|---------------------------|------------|----------------|
| 1 - 2 stelle              | 1,8        | 98,2           |
| 3 - 3 stelle superior     | 5,0        | 95,0           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 15,1       | 84,9           |
| <b>Totale</b>             | <b>5,5</b> | <b>94,5</b>    |

<sup>14</sup> Fonte: Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) – ISPRA.

<sup>15</sup> Nel 2010 le richieste erano 63 (fonte APPA).

<sup>16</sup> A settembre 2020 il numero scende a 6 (fonte APPA).



### Marchio Qualità Parco

Il marchio Qualità Parco è un progetto di attestazione ambientale e di *marketing* territoriale avviato da operatori economico/sociali locali. Tale progetto premia anche le strutture turistico-alberghiere che rispondono a particolari requisiti di tutela ambientale e legame con il territorio. Una volta verificati i criteri, il Parco concede l'utilizzo del *logo* Qualità Parco. Lo scopo del marchio è quello di incentivare le strutture a rispettare una serie di criteri obbligatori e facoltativi legati agli aspetti ambientali, gestionali e comunicativi, aderendo quindi alla cultura del Parco e simultaneamente al progetto di creazione di un turismo e di una filosofia di sviluppo sostenibile in grado di valorizzare e tutelare il territorio. Come nel caso delle etichette ambientali, i criteri vengono verificati da un ente indipendente di certificazione, che ha il compito di valutare l'effettiva applicazione e conformità dei requisiti. Un aspetto molto importante da considerare al riguardo è l'adesione del Parco Adamello Brenta alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)<sup>17</sup> nel 2006<sup>18</sup>, rivalidata nel 2012.

Il marchio Qualità Parco risulta diffuso nel 2,6% delle strutture alberghiere trentine, dato molto interessante soprattutto se si considera che è rivolto agli alberghi di un'area molto circoscritta. Limitando l'analisi alle zone interessate da questo marchio le strutture alberghiere certificate sono il 23% nell'ambito turistico<sup>19</sup> Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, l'11,2% nell'ambito Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena, il 6,8% nell'ambito Valli di Sole, Peio e Rabbi, il 2,7% nell'ambito Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore, l'1,9% in Valle di Non e l'1,2% nelle zone fuori ambito<sup>20</sup>.

Tav. 14 - Conseguimento marchio Qualità Parco

| <i>(valori percentuali)</i> |            |                |
|-----------------------------|------------|----------------|
| Categoria                   | Conseguito | Non conseguito |
| 1 - 2 stelle                | 0,6        | 99,4           |
| 3 - 3 stelle superior       | 2,1        | 97,9           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle   | 8,8        | 91,2           |
| <b>Totale</b>               | <b>2,6</b> | <b>97,4</b>    |

<sup>17</sup> La CETS è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile grazie alla collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. La CETS è coordinata da *EUROPARC Federation*, un'associazione con base in Germania ma con membri europei, che gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree certificate.

<sup>18</sup> Si osserva che anche il Parco naturale Paneveggio/Pale di San Martino ha ottenuto la CETS nel 2015.

<sup>19</sup> Il Trentino per la promozione turistica è suddiviso in 14 ambiti turistici e 6 zone minori (zone fuori ambito). Negli ambiti operano le Aziende per il turismo (APT), nelle altre zone i Consorzi turistici di associazioni pro loco.

<sup>20</sup> All'interno delle zone fuori ambito rientra il Consorzio Pro Loco Giudicarie Centrali.

Nonostante gli albergatori trentini abbiano investito in modo significativo nelle misure ecosostenibili negli ultimi anni sono ancora poco propensi a certificare i propri investimenti. Uno dei fattori che risulta influente nella scelta di un albergo di aderire a uno strumento volontario di certificazione ambientale sembra essere proprio legato alla localizzazione dello stesso. Nello specifico, un albergo all'interno di un comune rientrante in uno dei tre Parchi provinciali<sup>21</sup> risulta essere più propenso alla certificazione rispetto agli alberghi che non rientrano in queste aree protette.

Considerando il fatto che solo il 36,2% degli alberghi rientrano all'interno dei comuni dei tre Parchi, è interessante osservare l'intensità con cui si certificano le strutture localizzate all'interno rispetto a quelle esterne. Più della metà degli alberghi con certificazione ambientale rientra all'interno di uno dei tre Parchi trentini. Questo può essere considerato come il risultato positivo di un'operazione di comunicazione ambientale e sensibilizzazione della comunità locale sviluppata dalle aree naturali, le quali negli ultimi anni hanno collaborato attivamente con gli operatori del territorio con l'obiettivo di promuovere un turismo sostenibile e che minimizzi l'impatto sull'ambiente. Il successo e la diffusione del marchio Parco confermano indirettamente l'importanza della comunicazione ambientale e della collaborazione con i soggetti locali per l'acquisizione e il mantenimento delle certificazioni. Queste iniziative di *green marketing* e di turismo sostenibile possono aumentare le particolarità delle destinazioni turistiche ed attirare in modo più deciso potenziali clienti sensibili alle tematiche ambientali.

Tav. 15 - Propensione alla certificazione ambientale degli alberghi in base alla collocazione nei Parchi provinciali  
(valori percentuali)

| Collocazione alberghi nei parchi provinciali | Certificato  | Non certificato, ma con procedimento in corso | Non certificato, ma raccoglie informazioni | Non certificato | Totale       |
|--|--------------|---|--|-----------------|--------------|
| All'interno                                  | 53,8         | 40,6  | 36,5                                       | 33,4            | <b>36,2</b>  |
| All'esterno                                  | 46,2         | 59,4  | 63,5                                       | 66,6            | <b>63,8</b>  |
| <b>Totale</b>                                | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>                                  | <b>100,0</b>                               | <b>100,0</b>    | <b>100,0</b> |

<sup>21</sup> Si fa riferimento al Parco Naturale Adamello Brenta, al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e al Parco Nazionale dello Stelvio.

### Sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS)

In Trentino i sistemi di gestione ambientale sembrano non riscuotere una grande partecipazione tra gli albergatori: nessuna struttura ha la certificazione ISO 14001. Anche la registrazione al sistema comunitario di ecogestione e *audit*, EMAS, è molto bassa. Solo lo 0,8% degli albergatori trentini dichiara di essere in possesso di questa certificazione.

Tav. 16 - Conseguimento certificazione EMAS

| <i>(valori percentuali)</i> |            |                |
|-----------------------------|------------|----------------|
| Categoria                   | Conseguito | Non conseguito |
| 1 - 2 stelle                | 0,0        | 100,0          |
| 3 - 3 stelle superior       | 1,0        | 99,0           |
| 4 - 4 superior - 5 stelle   | 1,3        | 98,7           |
| <b>Totale</b>               | <b>0,8</b> | <b>99,2</b>    |

Il conseguimento della certificazione ambientale da parte degli alberghi trentini appare da questi numeri come un fenomeno decisamente limitato che si affievolisce negli anni recenti. Per gli albergatori trentini questa strategia per la salvaguardia dell'ambiente risulta decisamente poco efficace anche se l'idea di certificare e pubblicizzare le azioni ecosostenibili intraprese dagli albergatori è ancora una prassi molto attuale. È cambiato però l'approccio con cui l'albergatore si muove nel contesto istituzionale delle certificazioni. Fondamentale era, infatti, superare i limiti legati ai costi eccessivi, ai tempi di ottenimento, alle difficoltà di veicolare in modo coordinato ed efficacemente alla clientela l'acquisizione del marchio. Prevale ora un orientamento diverso nella scelta dei mezzi di accreditamento in misure ecosostenibili. Vengono utilizzati, ad esempio, siti specializzati<sup>22</sup> o piattaforme di viaggi gestiti da privati che si sono nel tempo attrezzati per profilare le strutture ricettive in funzione del loro grado di sostenibilità<sup>23</sup>, o si intraprendono percorsi istituzionali a livello locale<sup>24</sup>. Inoltre molto spesso gli albergatori, pur non accreditando l'intera struttura come ecosostenibile, certificano solo una parte dei loro servizi come il ristorante ecosostenibile, o l'edificio a basso impatto

<sup>22</sup> Per esempio il sito di Ecobnb srl chiede all'albergatore di autocertificare i requisiti ambientali richiesti mentre la verifica effettiva viene poi effettuata attraverso le recensioni degli ospiti; il sito di Ecoworldhotel srl affida la certificazione ambientale ad un ente terzo che verifica i requisiti obbligatori e facoltativi al fine di classificare la struttura in cinque classi con attenzione all'ambiente differente.

<sup>23</sup> Per esempio la piattaforma di viaggi di Tripadvisor LLC non solo propone alberghi *green*, ma li classifica in quattro categorie verificate a monte tramite *partner* di comprovata garanzia a livello nazionale, tra i quali ad esempio Legambiente.

<sup>24</sup> Si vedano, per esempio, il marchio *Qualità Parco* del Parco Naturale Adamello Brenta e l'associazione *GreenWay Primiero*, nata nel 2015 con lo scopo di coordinare le iniziative di una valle fortemente vocata alla sostenibilità. L'associazione è riuscita a creare un marchio volto alla rappresentazione non solo della tradizione ma anche della volontà di innovazione e crescita, nel quale il territorio può identificarsi e attraverso il quale può essere conosciuto e riconosciuto al di fuori della valle.

---

ambientale, oppure ancora l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili<sup>25</sup>.

La nuova tendenza è volta ad un approccio indirizzato verso forme di “*certificazione informale*” che hanno il vantaggio di essere meno rigide e di più facile realizzazione. Queste soluzioni stanno creando però nel lungo periodo alcune problematiche connesse alla difficoltà di garantire trasparenza e omogeneità nei criteri adottati per classificare una struttura *green*. Esiste anche un problema legato all'autorevolezza dei soggetti terzi preposti ai controlli iniziali e periodici per il conseguimento e il mantenimento di queste certificazioni informali. Importante in tal senso è il contributo del turista che può fornire *feedback* sulle piattaforme *web* circa la corrispondenza *green* della struttura alberghiera rispetto al profilo dichiarato. Proprio per meglio garantire il cliente sarebbe opportuno incentivare maggiormente un ritorno alla certificazione istituzionale per rendere maggiormente riconoscibile, omogeneo e unitario questo processo.

---

<sup>25</sup> Tramite contratto con un produttore e/o distributore di energia.

## Ulteriori attenzioni *green* attuate dagli alberghi trentini

Un requisito importante richiesto dal mercato alle strutture turistiche che si dichiarano attente alla salvaguardia dell'ambiente è la garanzia di preservare la salute anche attraverso un'alimentazione sana e corretta che attinga alle produzioni biologiche, se possibile, a chilometro zero.

A livello provinciale il 19,2% degli alberghi dotati del servizio di ristorazione propone prodotti alimentari biologici, non esclusivamente di produzione locale<sup>26</sup>, segnalandoli con indicazioni esplicite. La percentuale aumenta al 48,7% se si considerano pure gli alberghi che non segnalano esplicitamente l'offerta di alimenti di origine biologica. Un altro 15,8% prevede di introdurre questo servizio nei prossimi due anni. I risultati osservati sono abbastanza rilevanti e confermano una discreta attenzione da parte degli albergatori trentini verso un'offerta maggiormente ecosostenibile.

Fra gli alberghi a 1-2 stelle quasi una struttura su tre dichiara di proporre prodotti biologici alla propria clientela, anche se non è diffusa la pratica di indicare esplicitamente l'utilizzo di tali prodotti alimentari. Non si discostano di molto le percentuali rilevate negli alberghi a 3 stelle, i quali sono leggermente più propensi però a segnalare con indicazioni esplicite l'utilizzo di prodotti biologici rispetto agli alberghi di bassa classificazione. Le percentuali più alte si registrano tra gli alberghi di alta categoria, all'interno dei quali la ristorazione risulta spesso una delle attività più importanti e caratteristiche e dove i clienti si rivelano spesso maggiormente esigenti rispetto alle altre strutture. Circa il 68% degli alberghi a 4-5 stelle utilizza prodotti provenienti da coltivazioni biologiche, e di questi un 34,8% lo segnala esplicitamente all'interno del menù del proprio ristorante.

Tav. 17 - Utilizzo di prodotti biologici

*(valori percentuali)*

| Categoria                 | Si          | Si, con segnalazione esplicita | No, ma in previsione | No          |
|---------------------------|-------------|--------------------------------|----------------------|-------------|
| 1 - 2 stelle              | 30,1        | 12,1                           | 18,7                 | 39,1        |
| 3 - 3 stelle superior     | 28,6        | 18,7                           | 15,7                 | 37,0        |
| 4 - 4 superior - 5 stelle | 32,7        | 34,8                           | 11,5                 | 21,0        |
| <b>Totale</b>             | <b>29,5</b> | <b>19,2</b>                    | <b>15,8</b>          | <b>35,5</b> |

Soddisfare le richieste specifiche dei clienti rientra nell'ambito della loro fidelizzazione, attraverso prodotti e servizi innovativi e personalizzati che siano in grado di essere al passo con le diverse e nuove tendenze del mercato. Gli alberghi infatti non devono limitarsi a competere su servizi base (ad esempio: dimensione dei letti, bagno in camera), ma devono cercare di differenziare la propria offerta turistica proponendo servizi consoni alle caratteristiche della clientela. In tal senso uno degli elementi a cui gli alberghi devono cercare di prestare attenzione, al fine di incrementare la soddisfazione del cliente, è proprio quello di appagare le esigenze alimentari degli ospiti.

Questa tendenza denota, allo stesso tempo, anche una forma di rispetto nei confronti delle possibili particolari necessità dei clienti, per esempio considerando le intolleranze dei soggetti, o di rispetto per

<sup>26</sup> Questo è dovuto alla scarsa fattibilità di affidarsi esclusivamente al mercato regionale, di conseguenza si è preferito allargare la domanda anche ai mercati non necessariamente locali.

i loro valori morali ed etici, offrendo magari piatti elaborati secondo gli indirizzi di fenomeni quali il veganismo. Anche la proposta di porzioni adeguate per i bambini rispecchia la sensibilità della gestione verso il rispetto dell'ambiente attraverso il contenimento dello spreco di risorse alimentari.

In quest'ottica si osserva che, all'interno degli alberghi trentini, l'attenzione alle esigenze alimentari è molto diffusa: a livello provinciale, più del 79% delle strutture ha inserito nel menù del proprio ristorante pasti senza glutine, il 79,7%, pasti per vegetariani, il 76,6% piatti con porzioni adatte anche ai bambini; un 41,9% è in grado di soddisfare il cliente con piatti vegani.

Negli *hotel* di categoria superiore l'attenzione verso queste particolari esigenze alimentari è più elevata per gli alti *standard* qualitativi che si devono mantenere per soddisfare la clientela. Tendenzialmente la premura per queste particolari esigenze è comunque diffusa anche tra gli alberghi di categoria inferiore e questo appare come un elemento di forza della ricezione alberghiera trentina.

Tav. 18 - Attuazione di misure volte a soddisfare le esigenze alimentari della clientela per categoria alberghiera  
(valori percentuali)

| Esigenza alimentare       | Da 1 a 2 stelle | Da 3 stelle a 3 stelle superior | Da 4 stelle 4 stelle superior a 5 stelle | Totale      |
|---------------------------|-----------------|---------------------------------|--|-------------|
| Pasto senza glutine       | 62,3            | 83,5                            | 93,8                                     | <b>79,6</b> |
| Piatto vegetariano        | 68,3            | 82,0                            | 90,5                                     | <b>79,7</b> |
| Piatto vegano             | 30,3            | 43,7                            | 55,3                                     | <b>41,9</b> |
| Porzione adatta a bambini | 67,1            | 78,3                            | 86,6                                     | <b>76,6</b> |

Un'ulteriore forma di attenzione messa in atto dagli albergatori è quella riservata alla clientela che viaggia accompagnata dal proprio animale domestico. Questa tipologia di turismo, pur non essendo strettamente ecosostenibile, si sta sviluppando notevolmente. In Trentino questa esigenza viene soddisfatta da quasi l'80% delle strutture alberghiere, senza troppa differenza tra le diverse categorie.

In particolare, nella metà dei casi gli albergatori predispongono soluzioni specifiche e favoriscono tale villeggiatura comunicandolo attraverso azioni di *marketing*; nell'altra metà dei casi gli albergatori, pur non adottando specifici accorgimenti, si dimostrano disponibili ad ospitare animali domestici.

Tav.19 - Atteggiamento dell'albergo verso la clientela con animali domestici per categoria alberghiera  
(valori percentuali)

| Strategia   | Da 1 a 2 stelle | Da 3 stelle a 3 stelle superior | Da 4 stelle 4 stelle superior 5 stelle | Totale      |
|---|-----------------|---------------------------------|--|-------------|
| Nessuna, evitare questo tipo di clientela                         | 17,5            | 21,2                            | 13,4                                   | <b>19,3</b> |
| Nessuna, rispondere alle esigenze specifiche quando si presentano | 44,8            | 36,6                            | 40,8                                   | <b>39,2</b> |
| Predisposizione di soluzioni specifiche ed accoglienti            | 12,5            | 16,3                            | 20,1                                   | <b>15,9</b> |
| Favorire le vacanze con animali e pubblicizzarlo                  | 25,2            | 25,9                            | 25,7                                   | <b>25,7</b> |

---

## Profilazione degli albergatori

L'imprenditore alberghiero prende decisioni e compie azioni che incidono sul sistema economico, sociale ed ambientale. Le strategie e i comportamenti che pone in atto attraverso un'offerta turistica in chiave ecosostenibile interessano la sua clientela ma anche la comunità locale. L'attenzione verso l'ambiente può essere in qualche modo "misurata" in funzione delle tipologie di investimenti effettuati e di quelli programmati. Pertanto, per misurare il grado di interesse dell'imprenditore verso la tematica ambientale è possibile osservarne i comportamenti che pone concretamente in essere nella gestione della propria struttura.

Secondo questo criterio, la sensibilità dell'albergatore per la salvaguardia del territorio è nel tempo molto cresciuta. Se nel 2004 solo il 9,3% degli albergatori erano stati classificati come sensibili alle questioni ambientali, un decennio dopo si osservano percentuali che superano il 30%.

In funzione della propensione al *green*, sono stati aggiornati i parametri che caratterizzano le scelte di investimento dell'imprenditoria alberghiera e sono stati individuati i seguenti tre profili<sup>27</sup> che descrivono l'imprenditore:

- Proattivo;
- Reattivo;
- Non attento all'ambiente.

L'*imprenditore proattivo* è costituito da quel gruppo di albergatori in grado di cogliere, prima di altri, le opportunità offerte da investimenti nell'ambito della sostenibilità ambientale. Può essere definito anche imprenditore *green* in quanto è impegnato a ridurre gli sprechi energetici e idrici della propria struttura e quindi l'impatto sull'ambiente circostante della propria attività imprenditoriale. Altra caratteristica è il basso investimento in previsione: avendo già investito in modo significativo nelle misure ecosostenibili, è meno intenzionato ad investire ulteriormente in un prossimo futuro. Rientra in questa categoria il 31,6% degli albergatori trentini, un dato che evidenzia come negli anni sia cresciuto in Trentino il turismo ecosostenibile.

L'*imprenditore reattivo* presenta un'alta intenzionalità futura nei confronti degli investimenti ecosostenibili. Questo gruppo include sia gli albergatori che hanno già investito nell'ecosostenibilità e sono intenzionati ad investire anche in futuro, sia gli albergatori con un basso investimento attuale ma che dichiarano di voler dare una svolta *green* alla propria struttura. Il 13,1% degli albergatori trentini rientra in questa categoria mettendo in evidenza la presenza di una ben precisa strategia degli imprenditori alberghieri nell'indirizzare i propri investimenti, riducendo così il *gap* rispetto agli albergatori proattivi.

---

<sup>27</sup> La ricerca ha profilato le imprese alberghiere in base al loro *environmental commitment*, ossia in base alle pratiche di gestione ambientale adottate all'interno della struttura. Per costruire i gruppi sono state utilizzate tutte le dieci variabili categoriche qualitative legate a queste buone pratiche, più un'undicesima relativa all'utilizzo di prodotti biologici in cucina. Preliminarmente è stata condotta un'analisi delle corrispondenze (ACM) per trattare opportunamente le variabili originarie sulle quali successivamente poter effettuare una *cluster analysis* per arrivare a profilare le imprese alberghiere. Per maggiori informazioni si rinvia a "Scelte strategiche e pratiche ambientali nelle PMI alberghiere. Verso un nuovo modello di *business* sostenibile" in Sinergie – Italian Journal of Management – Vol. 37, Issue 1, 2019 – a cura di Buffa, Franch, Martini, Tamanini.

Il terzo profilo si compone degli albergatori con un basso grado d'investimento a valenza ambientale: ciò significa che questa categoria di imprenditori ha investito relativamente poco nell'ecosostenibilità e ciò non rientra nemmeno tra le strategie future dell'albergo, presumibilmente per motivazioni legate a fattori economici. Questo profilo rappresenta il 55,3% degli albergatori trentini, vale a dire più della metà delle strutture trentine, un numero ancora rilevante nonostante che, negli ultimi anni, l'Amministrazione provinciale abbia proposto incentivi per interventi volti alla protezione ambientale all'interno delle strutture produttive (quindi anche nelle strutture alberghiere). La situazione si presenta notevolmente migliorata rispetto al decennio precedente, segno che la direzione intrapresa sembra essere quella corretta.

Tav. 20 - Numero medio degli investimenti ecosostenibili effettuati e futuri per profilo dell'albergatore secondo l'attenzione alle tematiche ambientali

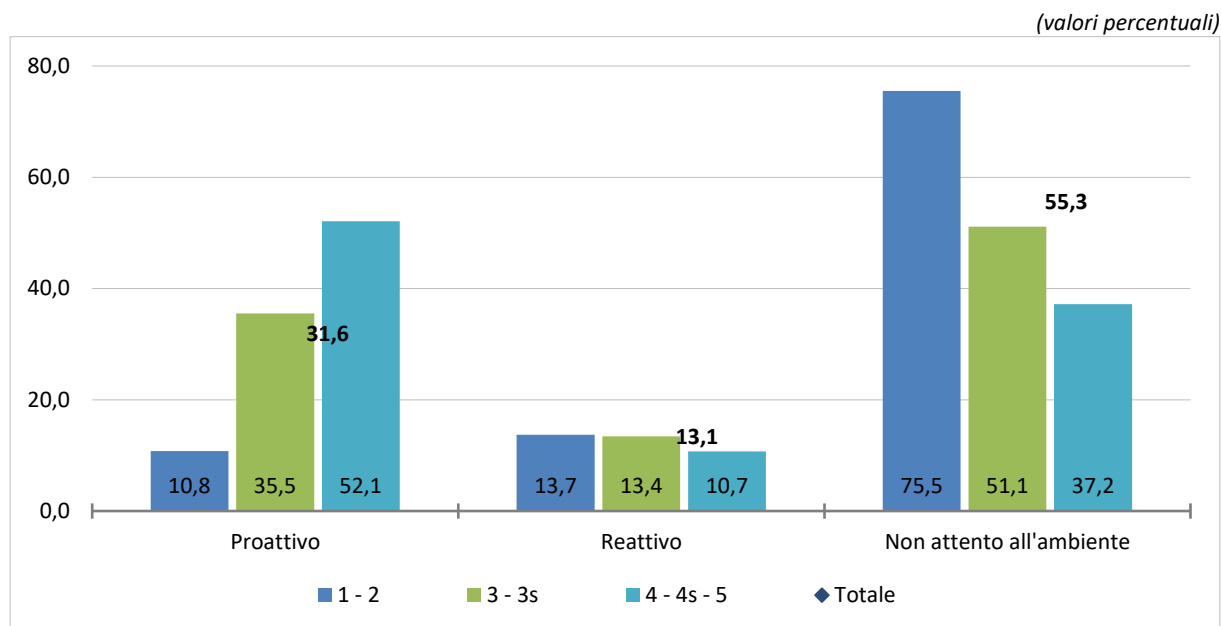
| Profilo albergatore      | Numero medio investimenti | Numero medio investimenti futuri |
|--------------------------|---------------------------|----------------------------------|
| Proattivo                | 7,7                       | 0,3                              |
| Reattivo                 | 5,2                       | 3,0                              |
| Non attento all'ambiente | 4,1                       | 0,4                              |

La categoria alberghiera è direttamente connessa agli investimenti ecosostenibili che sono spesso caratterizzati da spese significative e da un periodo di rientro economico prolungato; di fatto gli alberghi qualitativamente migliori hanno tendenzialmente una maggiore disponibilità di risorse finanziarie, un maggiore accesso alle informazioni e inoltre possono sfruttare i vantaggi derivanti dalle economie di scala nell'implementazione delle diverse misure ecosostenibili.

In Trentino oltre la metà degli albergatori che gestisce strutture di categoria superiore (4 o 5 stelle) è attenta alla tutela dell'ambiente. Rientra nella categoria *green* invece poco più di un albergatore su tre con riferimento alle strutture di categoria intermedia, mentre il dato si abbassa a uno su dieci negli alberghi di categoria medio-bassa, confermando quanto visto sinora in termini di propensione ad investire *green* in funzione della qualità dell'offerta ricettiva.



Fig. 7 – Profilazione albergatori secondo l'attenzione alle tematiche ambientali per categoria alberghiera



Molto più sfumata appare la relazione tra la dimensione dell'albergo in termini di posti letto e la propensione ad investire in misure orientate all'ecosostenibilità<sup>28</sup>. La dimensione media del *cluster* degli albergatori non *green* è pari a 60,6 posti letto; poco più elevata è la quota per gli operatori reattivi (61,2 posti letto) mentre leggermente più alto è il numero medio di posti letto del *cluster* che include gli albergatori *green* (67,4).

Nonostante la Provincia in questi anni abbia cercato di incentivare l'investimento ambientale, permangono però differenze importanti tra i diversi ambiti di promozione turistica. Ciò riflette, in parte, una minore o maggiore sensibilità degli albergatori al tema ambientale, ma anche l'influenza esercitata da altri soggetti o *stakeholder* locali, quali gli stessi enti di promozione, le aree naturali protette o le associazioni di categoria.

Nel 2004 gli imprenditori più sensibili all'ambiente risultavano maggiormente localizzati nell'ambito Valle di Fiemme, nell'ambito Dolomiti di Brenta – Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore e in quello di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi, in Valle di Fassa e in Valle di Non. La percentuale più alta era presente in Valle di Fiemme dove il 17% degli albergatori era stato "classificato" attento alla tematica ambientale.

Rispetto ad un decennio fa<sup>29</sup> l'ambito più virtuoso in termini di investimenti ecosostenibili si conferma ancora la Valle di Fiemme, all'interno della quale gli albergatori *green* costituiscono il 44,9% del totale. Questa incidenza mostra una realtà proattiva, in grado di anticipare i tempi ed orientare l'offerta

<sup>28</sup> Si osserva in letteratura che alberghi di qualità superiore solitamente presentano una dimensione, in termini di posti letto, maggiore.

<sup>29</sup> I dati relativi al 2004 non sono disponibili per l'ambito Valsugana - Tesino, poiché nell'indagine precedente era suddiviso in Alta Valsugana e Lagorai e Valsugana Orientale e Tesino. Al fine di rendere il più preciso possibile il confronto, si è deciso di non considerare il dato del decennio precedente per questo ambito.

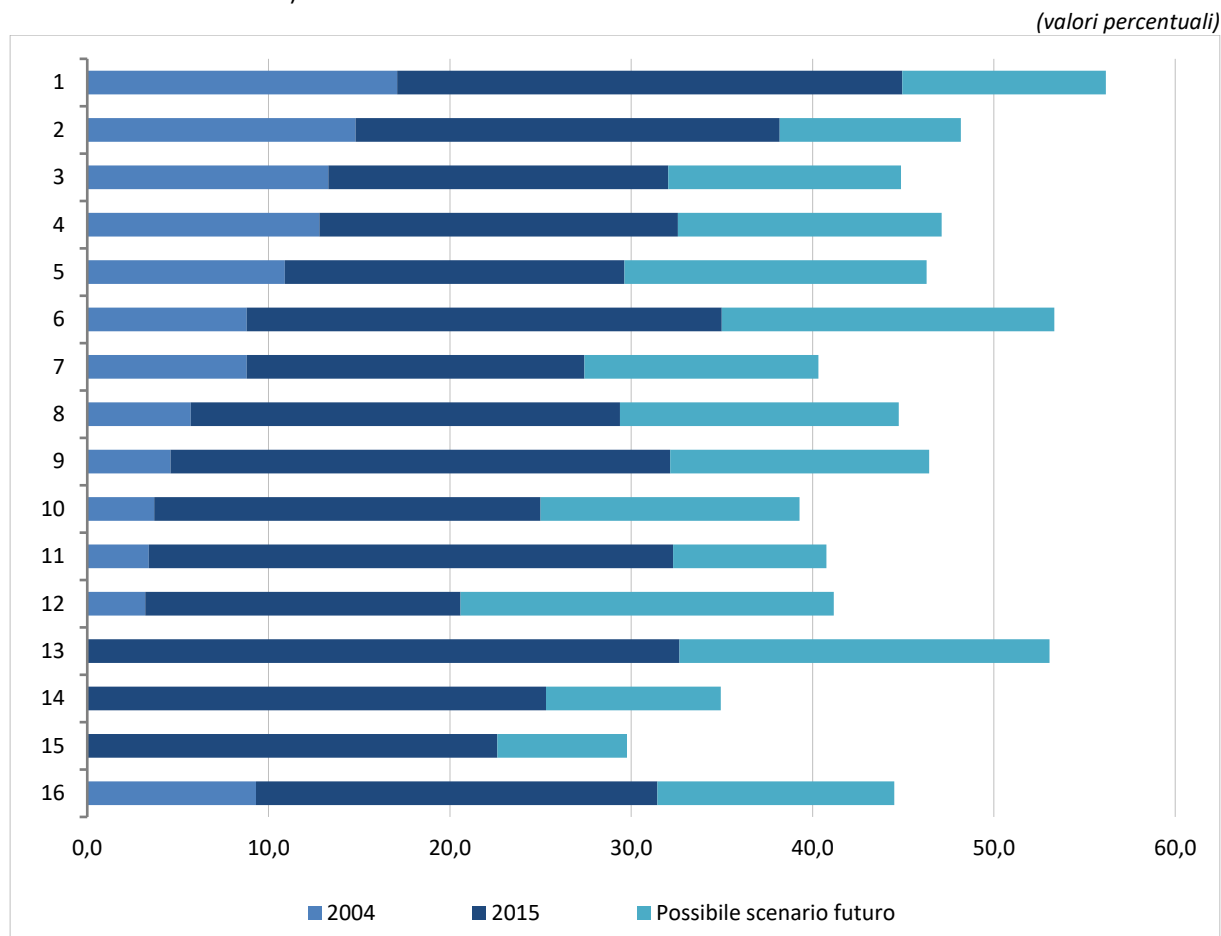
---

turistica verso l'ecosostenibilità e ciò probabilmente anche, grazie all'esperienza sviluppata in Valle, attraverso la gestione ad approccio comunitario della filiera del legno. Si confermano inoltre tra le zone maggiormente vocate all'ecosostenibilità l'ambito Dolomiti di Brenta – Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore (38,2% di imprenditori *green*), l'ambito Valle di Fassa (32,6%) e quello di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi (32%), aree che sono riuscite ad incrementare l'investimento *green* nell'ultimo decennio. In particolare, per l'ambito Dolomiti di Brenta – Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore, in "Turismo in Trentino – Rapporto 2015" dell'Osservatorio Provinciale per il Turismo emergeva come una delle principali motivazioni che spingeva i turisti verso quella destinazione fosse proprio l'attenzione al tema dell'ecocompatibilità, confermando così la presenza di un circolo virtuoso positivo.

Rilevante risulta essere la situazione dell'ambito Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi, un'area che partendo praticamente da zero ha iniziato in maniera decisa negli ultimi dieci anni a sostenere la causa della tutela ambientale. Il numero di imprenditori *green* è ora pari al 32,7% che riflette sicuramente il miglioramento qualitativo dei servizi ricettivi nell'ambito cittadino ed una conseguente maggiore attenzione alle tendenze della domanda turistica. Altre zone con incrementi consistenti nel decennio risultano l'ambito Valli di Sole, Peio e Rabbi (dal 3,4% al 32,3%) e l'ambito Terme di Comano - Dolomiti di Brenta (dal 4,6 al 32,1%).

D'altra parte vi sono anche aree che, distintesesi in passato per una forte propensione all'investimento a valenza ambientale, sono scese, seppur di poco, al di sotto del valore medio provinciale: è il caso dell'ambito Valle di Non che con il 29,6% degli imprenditori da considerarsi *green* è risultato meno virtuoso rispetto ad altri ambiti.

Fig. 8 - Albergatori attenti alle tematiche ambientali per ambito di promozione turistica (2004, 2015, possibile scenario futuro)



- 1 Valle di Fiemme
- 2 Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore
- 3 San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi
- 4 Valle di Fassa
- 5 Valle di Non
- 6 Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna
- 7 Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena
- 8 Garda trentino
- 9 Terme di Comano - Dolomiti di Brenta
- 10 Altopiano di Pinè e Valle di Cembra
- 11 Valli di Sole, Peio e Rabbi
- 12 Rovereto
- 13 Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi
- 14 Valsugana - Tesino
- 15 Zona fuori ambito
- 16 Provincia di Trento**

Combinando l'intensità della presenza per ambito degli *imprenditori proattivi* con quella degli *imprenditori reattivi* (Fig. 9) è possibile descrivere a livello territoriale il posizionamento medio dei diversi ambiti promozionali e mettere in risalto contemporaneamente le zone maggiormente virtuose

---

ad oggi e le zone che in un prossimo futuro potrebbero impegnarsi in termini di ecosostenibilità.

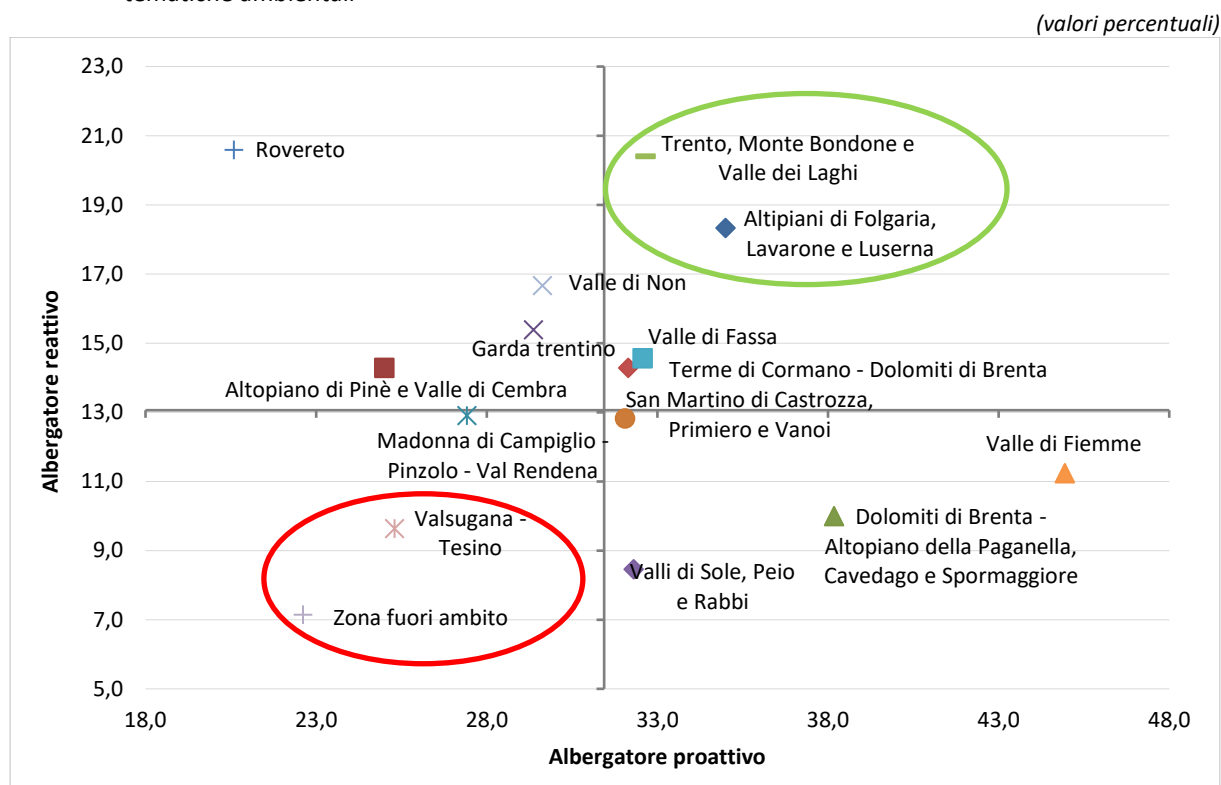
Secondo questa innovativa chiave di lettura, gli ambiti che risultano più dinamici sia rispetto alla quota di investimenti già effettuati che rispetto ai programmi di investimento futuri, sono quelli di Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi e degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e, in misura minore, della Valle di Fassa e delle Terme di Comano – Dolomiti di Brenta. Per gli ambiti Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi si rileva, in particolare, nel prossimo futuro una elevata progettualità verso investimenti ecosostenibili (I quadrante in alto a destra).

Tra gli ambiti con livelli di investimenti già sostenuti molto superiori alla media complessiva del territorio, ma per i quali si denota un'intenzione futura meno accentuata, ricadono l'ambito della Valle di Fiemme, l'ambito Dolomiti di Brenta – Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore e quello delle Valli di Sole, Peio e Rabbi. In questi ambiti si è riscontrata una quota di *imprenditori proattivi* relativamente elevata a fronte di un numero più contenuto di imprenditori che ha intenzione di investire in futuro in tale direzione. Particolare è il caso dell'ambito delle Valli di Sole, Peio e Rabbi che presenta una quota di *imprenditori reattivi* (8,5%) piuttosto bassa, segno che il processo di crescita degli investimenti ambientali, dopo l'*exploit* dell'ultimo decennio, potrebbe essere in fase di rallentamento (IV quadrante in basso a destra).

All'opposto, con livelli d'investimenti inferiori alla media ma che presentano una forte intenzionalità per migliorare ed accrescere le misure di salvaguardia ambientale, si collocano quattro ambiti, tra cui l'ambito Rovereto che presenta la percentuale più bassa di imprenditori *ecofriendly* del Trentino (20,6%), ma parallelamente la percentuale più alta di *imprenditori reattivi* (il 20,6% contro il 13,6% provinciale). Gli ambiti Garda trentino e Valle di Non presentano dati migliori riguardo al grado d'investimento *green* attuale, seppur inferiori al livello medio provinciale, e un buon numero di albergatori che si dichiara interessato ad investire in questa direzione (rispettivamente un 15,4% e un 16,7%). Particolari sono le situazioni dell'ambito Altopiano di Pinè e Valle di Cembra e, soprattutto, di Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena dove sembra emergere una scarsa propensione all'investimento futuro in ecosostenibilità e quindi una propensione relativamente contenuta di ridurre il divario con altre località altamente turisticizzate (II quadrante in alto a sinistra).

Da ultimo, le zone che risultano essere meno virtuose nell'ottica degli investimenti per la protezione ambientale e che presentano valori inferiori alla media provinciale sia in termini di investimenti effettuati che di intenzioni di investimento future. Si ritrovano in questo gruppo l'ambito Valsugana - Tesino, con il 25,3% di imprenditori *ecofriendly* e solo il 9,6% di reattivi, e le zone fuori ambito, 22,6% d'imprenditori *green* e il 7,1% reattivo. Le ragioni possono essere diverse ma in generale è possibile osservare che si tratta di aree a minore vocazione turistica in cui operano soggetti promozionali dalle caratteristiche molto diverse (III quadrante in basso a sinistra).

Fig. 9 - Ambiti di promozione turistica per intensità della presenza di albergatori proattivi e reattivi alle tematiche ambientali



La localizzazione appare un fattore importante ed intrinseco per influenzare i comportamenti ecologici degli albergatori trentini. Esistono comportamenti diversi rispetto all'ambito di promozione turistica in cui le strutture sono collocate. Gli alberghi che hanno un vantaggio di posizione geografica, ad esempio nei *cluster* turistici Alta e Media montagna<sup>30</sup>, che rappresentano il 67% delle presenze turistiche provinciali, hanno una maggiore sensibilità verso la salvaguardia ambientale derivata dalla presenza di grandi strutture, da un'offerta qualitativamente elevata e da una clientela internazionalizzata, solitamente più sensibile alla questione ambientale<sup>31</sup>.

Meno attenti alla tematica dell'ecosostenibilità, ma non statici, risultano i *cluster* Bassa montagna e altre aree e Terme e laghi, che assorbono l'11 % delle presenze turistiche del territorio. Entrambi hanno mostrato in passato un coinvolgimento significativo verso gli investimenti ecosostenibili che negli

<sup>30</sup> Vedi nota 1 e, in particolare, cfr. *Caratteristiche strutturali e gestionali delle imprese alberghiere*, agosto 2019. La classificazione del Trentino dal punto di vista turistico è rappresentata da sei *cluster*: Alta montagna a sviluppo intensivo (di seguito Alta montagna); Media montagna di prossimità (di seguito Media montagna); Garda e Ledro; Terme e laghi; Città; Bassa montagna e altre aree.

<sup>31</sup> In questi *cluster* turistici si trovano gli ambiti della Valle di Fiemme, delle Dolomiti di Brenta – Altopiano della Paganella, Cavedago e Spormaggiore, di San Martino Castrozza, Primiero e Vanoi, della Valle di Fassa, di Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena, degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna.

---

ultimi anni sembra però rallentare.

Un discorso a parte merita il *cluster* Garda e Ledro che incide per il 17% dei turisti della provincia, soprattutto stranieri. Pur mostrando un ritardo negli investimenti ambientali rispetto agli altri *cluster* ad alta e media intensità turistica, sta recuperando in fretta il divario in ragione di un elevato numero di albergatori che presenta un'alta intenzionalità futura per questo tipo di interventi.

Infine il *cluster* Città, nel quale si trova l'ambito di Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi che mostra la prestazione migliore negli ultimi dieci anni partendo però da posizioni molto marginali e per il quale nel prossimo futuro si potrebbero raggiungere i livelli di intensità riscontrati nelle zone di Alta montagna.

---

## Conclusioni

Il Trentino è un luogo dove la ricchezza della natura, della cultura e delle tradizioni offre al turista il piacere di vivere una vacanza in grado di far ritrovare benessere ed equilibrio. In tal senso, scegliere il Trentino significa un po' scegliere una vacanza "ecologica".

In tale contesto, la sensibilità di chi opera nell'ambito turistico deve essere necessariamente indirizzata verso le tematiche a salvaguardia dell'ambiente in quanto il territorio contribuisce con le sue risorse paesaggistiche e naturali a dare unicità all'offerta turistica.

In questo studio, la sempre maggiore attenzione verso l'ambiente degli albergatori trentini si rileva dall'incremento, sia in varietà che in numerosità, delle misure che sono state intraprese in questi anni rispetto al passato. Una conferma di ciò si osserva, ad esempio, nella gestione e differenziazione dei rifiuti che è prassi ormai consolidata, vista anche l'importante regolamentazione sulla materia. Altre misure sono atte invece a migliorare il risparmio energetico, sia termico (l'isolazione termica è passata da una quota del 44% a quasi il 60%) che elettrico ed idrico (l'adozione nei servizi igienici del flusso differenziale è passata dal 43% al 54%). Altre ancora a ridurre l'inquinamento ambientale, utilizzando detersivi biodegradabili o proponendo, sempre in anni più recenti, alimenti che vadano incontro alle esigenze dei clienti legate alla salute o a questioni etiche. Sempre più viene inoltre promosso l'utilizzo della mobilità sostenibile (biciclette e mezzi pubblici).

Il costo e la complessità degli interventi di ristrutturazione incidono in maniera decisa sull'attuazione delle misure ecosostenibili da parte degli albergatori trentini. Quasi nove albergatori su dieci attuano le misure se poco onerose e facili da introdurre; via via che aumentano la complessità degli interventi e le spese da sostenere, diminuisce la quota degli albergatori in grado di attuare tali misure. Aumenta l'incidenza degli imprenditori di strutture di categoria superiore che riesce a realizzare questi interventi, grazie anche alla maggiore capacità economica.

Vista la struttura dell'offerta alberghiera caratterizzata per la maggior parte da strutture di piccole dimensioni e a conduzione familiare, l'introduzione di azioni ecosostenibili è legata per lo più a motivazioni di tipo economico, quali il risparmio in termini di costo. L'apprezzamento dei clienti per questi comportamenti virtuosi a favore dell'ambiente, pur risultando un fattore rilevante, appare meno sostenibile economicamente per gli albergatori trentini per i costi troppo elevati o la scarsa fattibilità di interventi impegnativi su strutture datate.

Risulta difficoltoso inoltre per gli albergatori far conoscere alla propria clientela i comportamenti virtuosi attuati in tema di ecosostenibilità, in quanto le certificazioni istituzionali create per questo scopo sono spesso troppo onerose e di difficile conseguimento. Ciò si riflette in una evidente difficoltà di veicolare il messaggio di imprenditore *ecofriendly* come un servizio reso alla clientela<sup>32</sup>. Le certificazioni adottate in Trentino, seppur in maniera limitata, riguardano il marchio comunitario *Ecolabel* e il marchio locale *Qualità Parco*. Attualmente gli albergatori sono orientati ad utilizzare, per accreditare il loro impegno in misure ecosostenibili, forme di certificazione meno rigide e di più

---

<sup>32</sup> Ad esempio, il mantenere un ambiente salubre e poco inquinato è un valore per la clientela che viene a rigenerarsi.

---

semplice funzionamento<sup>33</sup>, ma che creano nel lungo periodo problemi nel garantire la trasparenza e la serietà dell'*iter* per il loro conseguimento e mantenimento.

Il grado di attenzione verso l'ambiente da parte degli albergatori trentini osservato attraverso gli investimenti sostenibili effettuati e in previsione rivela l'esistenza di tre possibili categorie di imprenditore. Poco meno di un terzo risulta molto sensibile al tema (*albergatore proattivo*), uno su dieci risulta interessato ad iniziare un percorso di tutela ambientale (*albergatore reattivo*) mentre la rimanente parte ancora stenta a fare scelte *ecofriendly*. All'aumentare della categoria e della dimensione alberghiera migliora il comportamento virtuoso degli imprenditori in ragione di una maggiore disponibilità economica, ma anche per dare risposta alla crescente sensibilità della clientela sul tema.

La Valle di Fiemme si conferma l'ambito turistico più virtuoso in termini di investimenti ecosostenibili. Gli ambiti che risultano più dinamici sia rispetto alla quota di investimenti già effettuati, che rispetto ai programmi futuri di investimento sono quelli di Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi e degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e, in misura minore, della Valle di Fassa e delle Terme di Comano – Dolomiti di Brenta. Le aree meno virtuose si ritrovano nell'ambito della Valsugana - Tesino e nelle zone fuori ambito.

---

<sup>33</sup> Ottenute tramite, ad esempio, siti specializzati o piattaforme di viaggi gestiti da privati, o percorsi istituzionali ma a livello locale.



---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri  
Vincenzo Bertozzi

Elaborazione dati e testi:

Mariacristina Mirabella  
Alessio Tamanini  
Laura Ingegneri

*Layout grafica e pubblicazione on-line:*

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983